

**UNIVERSITÄ “BABEŞ-BOLYAI”
CLUJ-NAPOCA
FACOLTÄ DI STORIA E FILOSOFIA
SCUOLA DI DOTTORATO DI STORIA**

RIASSUNTO

**Coordinatore del dottorato:
PROF. UNIV. DOTT. SABÄU NICOLAE**

**Studente dottorando:
VÄDEANU INA OLTITÄ**

2014

UNIVERSITÀ “BABEȘ-BOLYAI”
CLUJ-NAPOCA
FACOLTÀ DI STORIA E FILOSOFIA
SCUOLA DI DOTTORATO DI STORIA

*Programma architetture della Chiesa Romana Unita,
vescovato di Gherla e Cluj-Gherla (1853-1947)*

*Tendenze stilistiche tra l'Oriente e l'Occidente nella raffigurazione della
propria identità estetica*

2014

L'idea di un'opera di ampia topografia architettuale, estesa anche su un segmento temporale massiccio, è nata dalla capacità di osservare la difficoltà ideativa in cui si trova l'architettura ecclesiastica Greco-cattolica contemporanea. La meditazione sulle cause che portarono verso una tale situazione attuale, ha rilevato alcuni elementi importanti anche nel contesto d'inizio di questo progetto di ricerca.

Una delle prime osservazioni del ricercatore di storia architettuale nell'ambito della confessione di Transilvania risiede nella necessità di costruire uno studio dal livello quasi zero; la storiografia artistica romena nel 2008, quando fu concepito questo progetto di studio, non offriva molti lavori interessati a questo argomento, tranne il periodo comunista con i suoi anatemi specifici sul greco cattolicesimo in genere.

Le uniche informazioni di rilevanza venivano dalla comunità degli storici d'arte dall'estero, raggruppati intorno a tale argomento, che prefiguravano il carattere del greco cattolicesimo di fenomeno europeo, fuori dai confini nazionali, con tutte le possibilità comparative fornite da quest'aspetto.

Era altrettanto importante la conclusione arrivata dalla stessa direzione, secondo cui l'arte del territorio della diocesi di Munkács (Munkachevo), nonostante alcuni elementi specifici della zona, è sostanzialmente connessa alla *cultura del rito bizantino*, con riferimento diretto alla produzione artistica (iconografia e architettura), sviluppata all'interno dei vescovati greco-cattolici di più tardi, a Nord, Est e Sud¹.

È sempre rilevante, dalla prospettiva della metodologia di studio storico-artistico subordinato alle regioni, la conclusione degli storiografici contemporanei dell'arte, secondo cui la classifica del fondo tradizionale di ciascuna sub regione (vescovato greco-cattolico) potrebbe fornire delle risposte importanti dal punto di vista dell'identità di queste confessioni unite con la Chiesa di Roma, nazionali in termini moderni (slovacchi, ucraini, romeni)². L'apparizione di tale tipo d'identità, ricostituita in base alle evoluzioni storiche, in settore di progettazione edilizia, nell'ambito della Chiesa Romena Unita con Roma³, appare importante dal punto di vista dei progetti edilizi presenti e futuri.

L'intento dichiarato di tale ampio progetto di ricerca, in ambito del programma universitario di dottorato, è di elaborare in una prima fase una base visuale dei dati degli edifici Greco-

¹ Bernadett Puskas, "Questions Related To The Research Of Greek Catholic Art: Debate About The Concept Of The Carpathian Region And Its Lessons,,," in *Symbolae*, 2010, p.121.

² *Ibidem*.

³ In continuazione, BRU.

cattolici costruiti, circoscritti all'eparchia di Cluj-Gherla⁴, dalle sue origini (1853) e fino alla messa fuori legge della confessione nel 1948⁵.

Il contatto diretto con i monumenti esistenti associati alla ricerca archivistica porterà verso una classifica fondata su dei criteri che si rileveranno notevoli per questi monumenti per i coordinati storici, cronologici e stilistici.

La fase avanzata del percorso scientifico inteso è stata dedicata al raggruppamento e all'interpretazione dell'informazione, in senso di coprire sempre più ampiamente le domande esistenti all'inizio, in merito al profilo estetico e stilistico della produzione artistica, che costituisce l'oggetto di ricerca di questo studio. La metodologia del contatto diretto con gli edifici (l'esecuzione delle misurazioni, la realizzazione delle fotografie, l'identificazione degli interventi inidonei di restauro, la precisazione della forma attuale della costruzione, ecc.), dell'interpretazione dei dati, partendo direttamente dall'analisi degli edifici religiosi, il linguaggio dei segni visivi trasmessi e interpretati per lo strumentario specifico a questo mestiere, in assenza di alcune opere bibliografiche consistenti, sono stati completati tutti quanti con lo studio archivistico⁶.

La messa in rilievo di una nuova pagina di storia architeturale di Transilvania, in base all'analisi di un'importante campionatura di monumenti, integrerà il volume delle opere scientifiche interessate alla storia sociale e culturale dei culti di Transilvania, reintegrando in fine l'immagine della popolazione romena nella seconda metà del secolo XIX e nella prima metà del secolo XX.

L'intento affermato all'inizio di questo progetto di ricerca, di raffigurazione estetica e d'identità, ciò che ci portò verso l'approccio di un ampio programma architeturale, circoscritto al più grande vescovato greco-cattolico di Transilvania, sorpreso nella sua evoluzione storica su un arco temporale di 100 anni, ha richiesto un supporto metodologico interdisciplinare che a suo turno ha fornito dei risultati originari sia dal campo della storia ecclesiastica, sia da quello di riferimento.

I risultati recuperatori di questo lavoro si raffigurano su tre direzioni distinte, avendo come principale strumento lo studio degli edifici *in situ*, doppiato dalla ricerca archivistica dei fattori storici (umani, materiali, istituzionali, mentali, ecc.), che hanno contribuito al processo costruttivo. Una prima linea di risultato concreto è messa in rilievo nel capitolo intitolato *Rito*

⁴ S.A. Prunduș, *Sematism. Eparhia de Cluj-Gherla, 1947*, Eparchia di Cluj-Gherla include 19 distretti, ciascuna in medie con 25 parrocchie con chiese in legno o mura.

⁵ Questo studio è fondato sull'analisi di una campionatura di 183 chiese che rappresenta il 75% del totale che fu costruito nell'ambito del Vescovato Greco-cattolico di Gherla e Cluj-Gherla degli anni 1853-1947.

⁶ Archivio Segreto Vaticano (ASV), Archivio storico di Propaganda Fide (ASPF), Archivi nazionali, Direzione della Provincia di Cluj (ANDJ Cluj), Archivio della Metropolitana Ortodossa di Vad, Feleac e Cluj (AMVFC).

Architettura Identità e si riferisce a uno studio archivistico indipendente, i cui effetti, una volta profilati, incidono anche sullo spazio costruttivo. Le conclusioni della seconda direzione ideativa riguardano direttamente la produzione costruttiva del vescovato di riferimento, i personaggi e le relazioni che l'hanno animato, mentre la terza direzione dei risultati riguarda il *Catalogo* ragionevolmente elaborato degli edifici, contenendo una banca dati di elementi visivi, formata da 183 edifici costruiti prevalentemente nello spazio rurale.

La rilevazione storica dell'identità della Chiesa Romena Unita con Roma ha reso evidente il carattere dell'unione religiosa di Transilvania che si realizzò secondo i principi dei quattro punti dottrinari affermati all'interno del Concilio di Fiorenza, ma la sua applicazione avveniva in realtà attraverso una metodologia tridentina.

Il prelevamento di una "latinizzazione" anche artistica, come elemento di una strategia politica religiosa in maniera tridentina, imponeva nell'ambiente di Transilvania la ricostituzione teorica formale degli elementi architettonici specifici alla BRU, partendo da un'unica fonte centrale, Roma o Vienna, responsabile per la filiazione stilistica e l'effetto estetico finale delle costruzioni, rigorosamente controllata in dettagli e fino all'insieme finito.

Le teorie usuali sull'arte barocca di Transilvania partono in genere dallo spazio di Transilvania verso quello occidentale. Il prelevamento delle politiche sostenute nell'area centrale, simili a quelli che conosciamo con certezza in caso delle arti plastiche, sotto gli auspici del concilio tridentino, potrebbe offrire un'immagine più esatta sulla natura del fenomeno costruttivo di riferimento, dei prototipi formali, dei limiti della responsabilità dei partecipanti al processo di costruzione e così via.

La metodologia tridentina in senso artistico imponeva un severo ordinamento del settore artistico di riferimento, basato su regole tematiche, formali e tecniche precise, secondo i modelli filtrati tramite criteri teologici e riferiti alle necessità di propaganda, confessionali ricuperatori della Chiesa cattolica.

La differenza stilistica registrata nei primi decenni dell'unione religiosa e continuata fino alla fine del secolo XIX, verso i modelli architettonici tradizionali d'ispirazione orientale (architettura contemporanea di Brâncoveanu) e i modelli costruttivi occidentali (barocco, neoclassici, eclettici), poi il ritorno alla matrice dell'orientalismo a fondo del corrente nazionalista nella prima metà del secolo XX raffigurano un paesaggio stilistico architettonico con caratteristiche plastiche appartenenti a entrambi i campi culturali spirituali maggiori, in ambito dello stesso comandatario, la BRU di Transilvania; estesa su un segmento temporale relativamente grande, oltre a 100 anni rilevanti quantitativamente e qualitativamente al livello

del programma costruttivo di riferimento (1853-1947), questa situazione indica un problema di giustificazione e identità estetica complessa.

Si è considerato un buon indicatore dell'identità estetica dei greco-cattolici, oltre alla costrizione esterna nella scelta dei modelli architettonici occidentali, il comportamento dell'élite greco-cattolica in merito al mantenimento inalterato del *rito orientale* che fu il principale elemento d'identità a significati anche estetici.

Come supporto di questa cosiddetta "latinizzazione", s'iscriveva precedentemente allo studio di archivio che abbiamo svolto, anche l'ostinazione con cui le gerarchie romene continuano senza cessazione, già dalla fase dei sondaggi per realizzare l'unione religiosa con Roma e fino alla seconda metà del secolo XIX, a precisare in ogni occasione che non vogliono cambiare il rito orientale, aspetto che induce anche la possibilità dell'esistenza di una pressione al livello delle autorità pontificali, nello stesso senso della "latinizzazione".

La domanda fondamentale che derivava dalla logica di sopra sull'esistenza delle costrizioni canoniche, con risultati concreti al livello formale, si è rivelata come argomento di ricerca storica, artistica ed ecclesiastica complessa: in quale misura sono stati compresi i modelli architettonici latini di livello centrale dell'amministrazione pontificale, e se questo si è prodotto a un certo momento, sono stati questi gli elementi integrati in un processo di "latinizzazione" per rendere uniforme il rito greco e i costumi locali con la formula latina romana? È stata o meno la BRU⁷ l'oggetto di una politica di "latinizzazione", definita come uniformità del rito, della disciplina e del calendario della chiesa locale con quella di Roma, direzione imposta al livello delle autorità pontificali attraverso gli organismi di carattere istituzionale, e anche attraverso i missionari attivi nella zona?

Tale interesse particolare ci ha portato a un'investigazione di carattere archivistico, circoscritto agli Archivi Segreti Vaticani, e più importante dalla prospettiva dell'esattezza delle fonti documentarie svolte⁸.

Se i documenti segreti vaticani, di carattere interno (come quello di Leone Allazio), attestano la sincerità della posizione ufficiale romana, nel disinteresse rispetto al cambiamento dei riti orientali, della loro latinizzazione, identificano piuttosto questo elemento della politica pontificale con uno degli elementi maggiori che ha fornito il successo e la longevità dei progetti di unione; sembra che, al livello della gerarchia di rango piccolo e medio, la situazione sia stata differente.

⁷ Facciamo riferimento agli secoli XVIII-XIX, in principio.

⁸ *Sacra Congregazione de Propaganda Fide*, in continuazione SCPF

Le gerarchie dei vescovati latini⁹, i membri delle congregazioni religiose, elementi attivi che interagivano direttamente con le comunità cattoliche di rito orientale, esistevano anche in Transilvania nella presenza di chi emetteva, per motivi praticati dall'applicazione del progetto unionista, delle pressioni in sensi di "latinizzazione", il che spiega sempre la prudenza e l'ostinazione con cui sia i "valacchi" di Transilvania, sia i bulgari, i ruteni e anche altri "orientali" affermavano già dalla seconda metà del secolo XIX la resistenza.

Così, gli elementi resi latini, entrati nella vita della Chiesa Unita, lungo la sua evoluzione storica, raggruppati dalla storiografia contemporanea, in "innovazioni" istituzionali, dogmatici sacramentali, di rito o pratiche rituali, di diritto canonico, e così via, sebbene essi siano gli effetti concreti di alcune azioni di latinizzazione, non s'iscrivono nella politica vaticana centrale sostenuta, ma nell'azione immediata di alcuni giocatori latini locali.

In conclusione, il percorso stilistico nello spazio architeturale dei fattori di decisione uniti dall'estetica *orientale* verso quella *occidentale*, con il grado di costrizione storica descritta in precedenza e il ritorno nell'area dell'orientalismo, nel momento politico permissivo della Grande Unione, indica come una fonte di base dell'identità estetica dei romeni uniti di Transilvania, il *bizantinismo* stilistico confermato al livello ideologico dall'ostinazione della difesa secolare del rito orientale.

Nel periodo del primo vescovo, Ioan Alexi, l'attività costruttiva è stata ridotta essendo edificate soltanto nove chiese di mura al livello di tutta l'eparchia¹⁰. In questa fase, dal punto di vista stilistico, è percettibile l'influenza della tradizione, in gradi differenti: da un lato, il reiterato della forma della chiesa tradizionale in legno, nel materiale politico ora permesso, la pietra (Dolheni, Perii Vadului, ecc.), e dall'altro lato la costruzione di alcune grandi chiese in pietra, con un linguaggio decorativo moderno eclettico neo-classico, ornato però con torri taglienti a forma di elmo tradizionale (Lețu, Săsarm, Șieu Măgheruș, ecc.)¹¹.

A partire del settimo decennio, è stata notata l'attività costruttiva la più intensa, edificandosi fino alla fine del secolo XIX un numero di cinquantasette chiese di mura su tutto il territorio del vescovato di Gherla.

In un periodo in cui i problemi pecuniari del nuovo costituito vescovato di Gherla erano prevalenti, essendo tale mancato anche da una chiesa cattedrale, la principale preoccupazione

⁹ Fino al restauro della metropolitana di Alba-Iulia, il Vescovato Unito di Blaj fu direttamente subordinato all'arcivescovato romano-cattolico di Oradea, fino al 1777, quando fu organizzato il Vescovato Unico di Oradea. Solo le prime parrocchie di Sătmar e Maramureș, che condividevano l'unione, erano sotto giurisdizione greco-cattolica, essendo subordinate al Vescovato greco-cattolico di Munkács.

¹⁰ Le Chiese Almaș, Bercea, Dolheni, Gădălin, Leșu, Mierța, Perii Vadului, Săsarm, Șieu Măgheruș.

dei vescovi era di realizzare costruzioni durevoli, solide che non mettano in pericolo la sicurezza dei fedeli.

Il Convento di Nicula era alla data di costituzione della nuova provincia canonica di Gherla, il più importante tesoro dell'eparchia, essendo ritenuto prioritario al livello degli investimenti del vescovato, anche prima della costruzione di una cattedrale. La chiesa convento, con il Santo Protettore il Beato di Paraschiva, è stato l'unico investimento maggiore del vescovato di Gherla della seconda metà del secolo XIX.

Analizzando la statistica fornita dalla situazione costruttiva del territorio, è possibile dire che l'attività principale si sia svolta prevalentemente nello spazio rurale, essendo, gli esempi di Năsăud e Dej, piuttosto delle eccezioni di chiese edificate in aree urbane circoscritte al Vescovato di Gherla tra gli anni 1853-1900.

Un profilo particolare nella raffigurazione delle comunità unite "povere" che costruivano le chiese, concentrando sforzi materiali e fisici difficili da immaginare, è rappresentato dai villaggi della vecchia area del II Reggimento di Grănicer.

Un'espressione plastica idonea dello statuto sociale privilegiato di queste comunità di Transilvania sarà offerta dal linguaggio eclettico neo-classico, la seconda categoria estetica approcciata, rappresentativa e meglio illustrata nell'ambiente greco-cattolico di Gherla.

Un'espressione plastica idonea dello statuto sociale privilegiato di queste comunità di Transilvania sarà offerta dal linguaggio eclettico neo-classico.

Il periodo degli anni 1900-1947 è caratterizzato per l'intensificazione del processo costruttivo al livello del vescovato greco-cattolico di Gherla. In questa fase, furono costruite 178 chiese di mura¹², elemento stilistico che indica il progresso economico e sociale delle comunità dei villaggi e delle città di riferimento. Sebbene "la miseria" delle comunità sia sempre invocata in contesto dei cantieri delle chiese, i risultati finiti diventano quasi triplici in rapporto con il periodo precedente degli anni 1853-1900.

Il progresso registrato su tutti i piani all'interno di EGCC-G si traduce in questo periodo nella realizzazione di un ampio progetto della cattedrale di Gherla, costruzione monumentale che è raccordata dal punto di vista stilistico e dimensionale al corrente e all'effervescenza culturale nazionale avvicinata alla Grande Unione, ma anche all'apparizione di alcune chiese parrocchiali di notevoli dimensioni.

Il progresso registrato su tutti i piani all'interno di EGCC-G si traduce in questo periodo nella realizzazione di un ampio progetto della cattedrale di Gherla, costruzione monumentale che è

¹² Nel periodo degli anni 1853-1900, furono costruite 71 chiese di mura, nel perimetro di EGCCG.

raccordata dal punto di vista stilistico e dimensionale al corrente e all'effervescenza culturale nazionale avvicinata alla Grande Unione, ma anche all'apparizione di alcune chiese parrocchiali di notevoli dimensioni.

Dal punto di vista stilistico, questi ultimi edifici continuano le tendenze tradizionali che sono state manifestate nel secolo scorso (Dobrocina, Cufoaia, Sangeorzu de Meses, ecc.), accanto agli edifici eclettici neo-classici (Agrieș, Câțcău, Ilișua, Dobricu Mare, Nușeu) o a un neogotico meglio contornato che nel periodo precedente (Cristolț, Agrișu de sus, Luna de Jos, Prislop, ecc.).

Il programma estetico nazionalista con riferimenti plastici allusivi agli stili storici romeni (in particolare, di Brânconveanu o la Transilvania medioevale) è gradualmente percettibile a partire dal tono conferito alla cattedrale di Gherla e continuando con le grandi chiese edificate in Zagra, Târgu Lăpuș, ecc.

Nel periodo interbellico si raffigura un profilo costruttivo speciale all'interno del vescovato, caratterizzato da un'intensa attività costruttiva; i numerosi edifici innalzati in questo periodo (Borleasa, Bârsău Mare, Reteag, Mocod, Tîrlișua, Bonțida, ecc.) assumono il linguaggio dello stile nazionale, diventato ufficiale dopo la Grande Unione, essendo ora a sua piena maturità e sintesi (Borleasa, Bârsău Mare, Reteag, Mocod, Tîrlișua, Bonțida, ecc.).

Grazie alla campionatura ampiamente analizzata, del 75% delle chiese edificate tra gli anni 1900-1947 in EGCCG, lo studio fa notare, allo stesso tempo, le fasi stilistiche intermedie, i passaggi graduali da una fase stilistica all'altra attraverso una serie di edifici che sono rappresentativi a tal senso (Florești, Chizeni Frâncenii Boiului, Luna de Jos ecc.) per la sicurezza della costruzione finita e quasi esistente al livello stilistico.

Il progresso significativo al livello dell'organizzazione istituzionale greco-cattolica è illustrata nell'ambito delle attività costruttive per la designazione di un ingegnere diocesano, attivo già da ben oltre 20 anni, intorno agli anni 1930¹³.

La resa uniforme, ragionevole ed efficiente del settore costruttivo al livello del vescovato è conferito anche per la concessione di questa funzione, apparentemente *a vita*, in modo che i progetti iniziati o co-iniziati di vescovato possano essere seguiti e finalizzati mediante una visione coerente. Il secolo XX inizia con un'intensificazione del processo costruttivo della chiesa nell'ambito di EGCG, condotto dalla necessità invocata contemporaneamente dai fedeli e dalle autorità canoniche, raggiungendo un numero di circa 50 edifici finiti nel primo decennio del secolo, inclusa anche la cattedrale di Gherla.

¹³ „Șematismul ... 1930,, p.18.

Il secondo decennio del secolo XX, marcato dall'inizio e dallo svolgimento della prima guerra mondiale, conoscerà un rallentamento dell'attività costruttiva su tutto il territorio di Transilvania; saranno costruite circa venticinque chiese greco-cattoliche, circoscritte a EGCG, edifici di dimensioni moderate, a due eccezioni notevoli (Târgu Lăpuș, Zagra). Da osservare anche il monumento di piena maturità costruttiva, in cui il linguaggio dell'architettura neo-classica è appreso da tutti gli ingegneri dello spazio di riferimento, essendo coerenti e ben realizzate le variazioni di edificazione per questo tema stilistico¹⁴.

Il terzo decennio del secolo XX ci rappresenta un'attività costruttiva moderata, essendo elevate all'interno di EGCC-G circa venticinque chiese in mura. Se dal punto di vista quantitativo, gli effetti della guerra era acutamente ancora risentiti, non intervenendo grandi cambiamenti in questo periodo in comparazione con la situazione del decennio anteriore, ebbero luogo dei mutamenti notevoli nel contesto dell'evoluzione stilistica delle chiese.

Il quarto decennio del secolo XX presenta un'intensificazione delle opere costruttive al livello di EGCC-G, essendo costruite all'incirca quaranta chiese in mura. Dal punto di vista stilistico, tale periodo di riferimento abbina gli elementi raffigurati nei decenni precedenti, arrivando a dei fenomeni di sintesi adattati alle esigenze di rappresentatività nazionale contemporanea.

L'ultima parte del lavoro, *il Catalogo delle Chiese greco-cattoliche costruite nell'ambito del Vescovato di Gherla, dopo Cluj-Gherla*, offre una base di dati visuali e operativi attraverso delle schede tecniche individuali, delle fotografie e delle descrizioni esaustive dei monumenti, partendo dagli stessi indicatori morfo-sintattici.

Per una più facile *leggibilità*, ma anche per rispettare una certa coerenza e logica, nell'insieme del lavoro, *il Catalogo* è diviso cronologicamente in due grandi sezioni: *il Catalogo delle chiese (...) 1853-1900* e *il Catalogo delle chiese (...) 1900-1947*.

Ciascuna sezione è suddivisa, a suo turno, su decenni costruttivi, esposti cronologicamente. Una lista esaustiva delle chiese, nell'ordine esposto, è presentata all'inizio di ciascuna sezione principale.

Senza la pretesa dell'esaustività, questa ricerca si è dimostrata estremamente incitante nel suo sviluppo, mantenendosi solo in parte nei limiti dei risultati prevedibili all'inizio di strada e vuole essere un passo del processo scientifico di ricupero della storia architeturale dell'identità estetica di BRU, segmento che rappresenta un potenziale di studio immenso per lo storico di arte contemporanea.

¹⁴ Le chiese di Urișor, Rohia, Ciceu Mihăiești, Vima Mare, Sângeorzu de Meseș, Nușeni, Surduc, Câțcău, costruite negli anni 1910-1920.

SOMMARIO

PARTE 1°

LISTA DELLE ABBREVIAZIONIp.7

LISTA DELLE FIGUREp.9

INTRODUZIONEp.10

I.1 La metodologia della ricerca storica artistica applicata allo studio estetico del programma costruttivo della Chiesa Romena Unita, Vescovato di Gherla (dopo 1930 di Cluj-Gherla)p.12

I.2 La situazione attuale delle ricerche storiche e artistiche. I limiti generali e particolari della ricercap.13

I.3 Lo studio della nascita e dell'evoluzione storica della Chiesa Romena Unita con Roma dalla prospettiva dello storico d'arte17

TITOLO I. CHIESA ROMENA UNITA CON ROMA. RAFFIGURAZIONE DEGLI ASPETTI PRINCIPALI STORICI E D'IDENTITÀ

I.1 La rappresentazione storica a forma di uno schema dell'unione religiosa dei romeni con la Chiesa di Romap.21

I.2 I primi vescovi uniti e la lotta della Chiesa Unita per sopravvivere nel secolo XVIIIp.27

I.3 Il vescovato greco-cattolico di Gherla (1853-1930) e la sua riorganizzazione sotto la forma del *Vescovato unito di Cluj-Gherla* (1930-1947).

1.3.1 Il restauro della metropolitana di Alba-Iuliap.36

1.3.2 La costituzione della diocesi greco-cattolica di Gherla (1853-1930)p.38

1.3.3 La costituzione del vescovato greco-cattolico di Cluj-Gherla (1930)p.41

I.4 I vescovati della diocesi di Gherla e Cluj-Gherla (1853-1948)p.46.

1.4.1 Il vescovato Greco-cattolico di Cluj-Gherla, nel periodo del vescovo Ioan Alexip.46

1.4.2 Il vescovato Greco-cattolico di Cluj-Gherla nel periodo del Vescovo Dott. Ioan Vancea (1865-1869	p.53
1.4.3 La diocesi di Gherla nel periodo del vescovo Mihail Pavel (1872-1879)	p.58
1.4.4 La diocesi di Gherla nel periodo del vescovo Dott. Ioan Szabo (1879-1911)	p.63
1.4.5 La diocesi di Gherla nel periodo del vescovo Dott. Vasile Hossu (1912-1916)	p.67
1.4.6 La diocesi di Gherla e di Cluj-Gherla nel periodo del vescovo Iuliu Hossu (1917-1947).....	p.71
I.5 Il regime comunista. La messa fuori legge della Chiesa Greco-Cattolica	p.74

TITOLO II. RITO. ARCHITETTURA. IDENTITÀ

II.1 <i>Il rito orientale</i> versus la politica centrale vaticana di “latinizzazione” raffigurata negli archivi vaticani (secoli XVIII-XX)	p.79
II.2 L’architettura di Transilvania sotto gli auspici <i>tridentini</i> o il mutamento estetico verso <i>Oriente verso Occidente</i> . Direzioni stilistiche, rilevazioni d’identità.	p.102

TITOLO III. ARCHITETTURA RELIGIOSA NELLA DIOCESI GRECO-CATTOLICA DI GHERLA (1853-1900)

III.1 Dati statistici generali	p.115
L’architettura ecclesiastica nel Vescovato greco-cattolico di Cluj-Gherla (1853-1947). Dati statistici	p.116
III.2 La situazione dell’architettura ecclesiastica nel periodo del vescovo Ioan Alexi (1856-1863)...	
La situazione architettonica delle chiese greco cattoliche nel periodo dei Vescovi Dott. Ioan Vancea, Mihail Pavel e Dotto. Ioan Szabo	p.121
III.3 L’eredità la più importante della nuova provincia canonica di Gherla: il convento di Nicula	p.122
III.4 Le fasi e gli elementi chiavi nella costruzione delle chiese in pietra, circoscritte al Vescovato greco-cattolico di Gherla nella seconda metà del secolo XIX	p.126
III.4.1 Gli elementi che precedono la costruzione	p.126

III.4.2	La costruzione della Chiesa parrocchiale. I dati finanziari	p.129
III.4.3	Gli esecutori delle Chiese: <i>maestri muratori</i> , ingegneri, <i>geometri</i> , architetti. Chiarimenti terminologici per il periodo di riferimento	p.131
III.4.4	Un costruttore dell'epoca: Laurențiu Zottich, negli archivi di Cluj	p.136.
III.5	Il profilo morfo-sintattico delle chiese in mura, edificate nel Vescovato greco cattolico di Gherla tra gli anni 1853-1900. Le principali direzioni stilistiche	p.137
III.5.1	La linea costruttiva <i>tradizionale</i> , il reiterno della forma della chiesa in legno, in pietra	p.139
III.5.2	Lo stile "eclettico" neo-classico e lo stile neo gotico incipiente. Le chiese del <i>II Reggimento di Grănicer</i>	p.140
III.6	Gli elementi morfologici comuni degli edifici costruiti durante il vescovato greco-cattolico di Gherla tra gli anni 1853-1900. Conclusioni.	p.151

TITOLO IV. ARCHITETTURA RELIGIOSA NELLA DIOCESI GRECO-CATTOLICA DI GHERLA, SUCCESSIVAMENTE CLUJ-GHERLA (1900-1947)

IV.1	L'architettura religiosa nella diocesi di Gherla nel periodo del vescovo Dott. Ioan Sabo (in parte gli anni 1900-1911). La costruzione della Chiesa cattedrale	p.154
IV.2	La situazione architettonica della diocesi di Gherla nel periodo del vescovo Dott. Vasile Hossu (1912-1916)	p.161
IV.3	La situazione architettonica del vescovato greco-cattolico di Gherla e Cluj-Gherla, nel periodo del vescovo Iuliu Hossu (1917-1948). La lite della Chiesa <i>Schimbarea la fațã</i> di Cluj, rispecchiato nelle pubblicazioni vaticane.	p.162
IV.4	I nuovi lavori del convento di Nicula (1900-1938), rispecchiati nei registri contabili del convento. Le torri della chiesa, i vani del convento, la villa e altri lavori secondari ..	p.169
IV.5	I progressi rilevanti di EGCC-G dal punto di vista organizzativo, nel settore delle costruzioni, continuati dopo il 1930: <i>l'ingegnere diocesano</i>	p.177
IV.6	Il processo costruttivo di EGCC-G nel periodo degli anni 1900-1947: i meccanismi, i coordinatori, i collaboratori e gli aspetti finanziari	p.180
IV.7	Il programma costruttivo di EGCC-G nella prima metà del secolo XX. Le principali direzioni stilistiche	p.185
	CONCLUSIONI	p.200
	APPENDICI	P.215

BIBLIOGRAFIA	P.244
---------------------------	--------------

PARTE 2°

C.1 IL CATALOGO DELLE CHIESE GRECO-CATTOLICHE COSTRUISTE NEL VESCOVATO DI GHERLA, POI CLUJ-GHERLA (1853-1900)

C.1.1 La lista delle Chiese, in ordine cronologico (1853-1900)	p.261
C.1.2 Il sesto decennio del secolo XIX	p.264
C.1.3 Il settimo decennio del secolo XIX	p.269
C.1.4 L'ottavo decennio del secolo XIX	p.280
C.1.5 Il nono decennio del secolo XIX	p.291
C.1.6 L'ultimo decennio del secolo XIX	p.309

C.2 IL CATALOGO DELLE CHIESE COSTRUITE NEL VESCOVATO DI GHERLA, POI CLUJ-GHERLA (1900-1947).....

C.2.1 La lista delle Chiese, in ordine cronologico (1900-1947)	p.329
C.2.2 Il primo decennio del secolo XX	p.334
C.2.3 Il secondo decennio del secolo XX	p.375
C.2.4 Il terzo decennio del secolo XX	p.400
C.2.5 Il quarto decennio del secolo XX	p.422

Parole chiavi:

La Chiesa Romana unita con Roma, Vescovato greco-cattolico di Gherla, Vescovato greco-cattolico di Cluj-Gherla, identità storica, **autorità canonica** romana, Impero Asburgico, liberalismo asburgico, istituzioni ecclesiastiche unite, istituzioni di educazione unite, archivi vaticani, archivi nazionali, rito orientale, cultura del rito bizantino, *latinizzazione*, programma architeturale, architettura vernacolare, eclettismo neo-classicisante, tendenze neo-gotiche, fenomeno artistico interbellico, architettura nazionale, identità estetica, tendenze stilistiche tra *Oriente e Occidente*.